

dele luterana de lancinechi, quante persone, homeni, done, grandi, piccoli et de che sorte se volesse che li atrovassero per le strate, senza alcuna remission tutte le amazava. Di poi, essere cosa certissima che dettero la battaglia al palazzo del cardinale Cesarino, dove ivi era dentro da zerca 200 fanti alla guarda *cum* molti gentilomeni romani. Alfine lo expugnorono, et tutti che vi erano dentro andorno a fil di spada; non se intende se la persona del cardinale vi era. Di poi andorno al palazo di l'arzivescovo di Cosenza, de nation spagnola, nel qual vi era dentro lui, *cum* da zerca 500 spagnoli, homeni de credito, quali abitavano in Roma, che ivi se retirorno credendosi esser salvi tutti. Furno tagliati a pezi, che non ne campò un solo. Di poi andorno a la casa de missier Dominicò de Maximi gentilomo romano, ne la qual era lui con do figlioli et moglie con molta nobiltà romana de homeni et donne *cum* soi figli; tutti forno morti, homeni, done, fioli, servi, serve, che non ne campò persona. Et cussi in molti altri lochi, che non me ricordo le casate, dimodochè vi sono le cataste di morti in li palazi et case de li gentilomeni romani, et cusi ogni dì seguitano de male in peggio. Pensate che cordoglio era de quelle povere gentildonne romane vedersi nanti li occhi amazarse il marito, fratelli et figlioli et non poterli aiutar, et *quod peius est*, che ancor loro in quello istante erano amazate. Non si crede già che se 'l Turco fusse venuto a tale impresa, havesse usato la crudeltà che hanno usato questi rebaldi et tutto il dì usano, che già non desistono dal mal fare, *imo* perseverano grandemente. Non so pensare che più bello purgatorio, che inferno debba esser a sentir li pianti, li stridi, li lamenti che ora si debbano fare in quella afflicta cittade. Mi era scordato, che dice, quando lui partì di Roma, tuttavolta si battaglia il palazo della signora Marchesana di Mantua, nello quale era Sua Excellentia con molte gentildonne romane, che ivi se erano retireate, pensandosi esser salve; che non sa quello ne sia successo. Dice, ancor che la Banda nera, già del signor Giovanni de Medici, la quale era in Frisolone, doveva haver dal Papa due page de loro servito, et che 'l Papa non li volse pagar, una parte di loro restorno in Roma et una parte si partì di Roma sdegnati et si abotinorono con spagnoli, li quali hora sono stati li primi a frontarsi al bastione contra l'altra parte di quella banda che restò in Roma, et loro sono stati che hanno dato la victoria a li imperiali; che se loro

non fossero stati, nè spagnoli, nè lanzchinechi, non erano mai per intrar in Roma. El Papa è in castello *cum* molti cardinali et altri homeni da bene. Se dice havere victuaria per uno anno, monizion et artellaria in quantitate. Questo maistro Jacomo dice haver inteso, che questi imperiali, dubitando del soccorso, havevano pensato di fortificar li ponti di Roma con animo di tenirse, et per poter resister ad chi il volesse dar fastidio. Li lanzchenech non hanno fatto presone alcuno fin qui. Li spagnoli hanno robato et fatto presoni assaissimi homeni, done, preti et de ogni sorte; de modo che non mai si stronea la fila da Roma a Napoli de robe et presoni che mandano. 118\*

Dice ancora che lo Imperione (?) de Colonna valorosissimamente si apresentò contra li lanzchenech eridando: «*Colonna, Colonna*». Fecero una gran baruffa, in fine detto Imperione vene superato et tutti morti. Et di poi, che Pompeo Colonna *cum* una grossa compagnia da piedi et cavallo venne in Roma, credendosi farsi grande a far del male contra li soi nemici, che l'ebbe quando potè a scappare, et non mai più è stato veduto, nè lui nè altri de casa Colonna. Si è ditto, che Santiquattro vene morto nello intrar de castello, et dopoi si è ditto il contrario. Il cardinale di Monte dice non si ratrova et molti altri cardinali, che non se intende se siano in castello o se sian morti, o fatti presoni, ovvero se sono scampati. Se stima che nel partire faranno questi cani nemici di la fede christiana, habiano a caziar Roma tutta a foco et fiamma. È da pensare ancora, che Roma habbia patito rapine, furti, presonie et homicidii, che in breve tempo abbia a patire gravissima peste per rispetto de tanti corpi morti, che sono in quelli palazi de cardinali et case de romani, che alcuno non vi è che pigli cura de levarli et sepelirli, che ve ne sono le cataste. Se putrefaranno in modo, che da la puza non se potrà intrare, et chi vi entrerà pigliarà la imbeccata. Dicesi ancor di certo, che a questi dì, uno camerier del Papa a hora di notte uscì di castello secretamente, mandato da Sua Santità al signor Duca nostro, facendoli intendere nel termine se atrovava, exortandolo a spinger inanti lo exercito et soccorrerlo insieme *cum* li altri di la liga, et che tutti li capitanei andorno a ritrovare il prefato signor, *cum* il quale consultorno et totalmentè deliberorno de spingersi inanti. Hogi se intese, che Sua Excellentia se ritrova ad Orvieto et dimane se debbe ritrovare a Viterbo et ivi far la massa, et dassi danari a chi ne vole. Sua Excel-